

Impossibile è stato l'intervento degli aerei elicotteri: uno era impegnato l'altro in avaria. Un'indagine dei carabinieri che non escludono la pista dolosa. L'amaro del sindaco Petrotto: «Che scempio...». In paese spuntano manifesti a lutto: «Diciamo addio al polmone verde...»



## Piromani in azione a Racalmuto? Vanno in fumo 150 ettari di bosco

(mm-gt) È di nuovo allarme incendi in provincia. Quindici interventi nella notte scorsa. Altri quindici in tutta la giornata di ieri. I più gravi a Cammarata e Licata nella mattinata, uno a Camicati nel pomeriggio che ha causato l'isolamento telefonico di contrada Reda. Ma l'incendio che ha causato i più grossi danni, specie ambientali, è stato quello che ha interessato il bosco di Racalmuto.

Centocinquanta ettari di terreno con migliaia e migliaia di grossi fusti di alberi andati in fumo in poco più di sette ore, nonostante l'intervento di forestali, vigili del fuoco, e 26 volontari del paese. Un danno incalcolabile che si aggiunge a quello che ha distrutto pochi giorni fa ottanta ettari di bosco a pochi chilometri da Grotte.

Le fiamme sono partite poco dopo le due del pomeriggio in contrada Raffa alle falde del monte Castelluccio. Immediato l'intervento dei forestali e dei pompieri che si sono recati sul posto entrambi con due autobotti. Numerosissimo personale, più di quaranta, nonostante la carenza di questo periodo, ha cercato di limitare i danni, ma la vastità delle fiamme non ha

permesso di bloccare l'estendersi dell'incendio che ha mandato in fumo quindici anni di lavoro per il rimboscimento della zona. Nel contempo i dirigenti del servizio antincendio dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Agrigento ha cercato di attivare l'intervento aereo della Protezione civile di Palermo, ma dei due «Canadair» in dotazione, uno era già impegnato, mentre il secondo velivolo era fermo per avaria.

**Le fiamme scatenate nel pomeriggio Avvolti dal rogo migliaia di alberi Non hanno potuto far nulla vigili del fuoco e volontari: 40 uomini in tutto**

I carabinieri del paese hanno già avviato le indagini. Non si esclude la natura dolosa dell'incendio. Ieri mattina a Racalmuto il paese si è svegliato con manifesti a lutto su tutti i muri. «È morto il polmone di Racalmuto, Grotte e Milena» c'era scritto.

E sulle fiamme che hanno raso al suolo in poche settimane duecento ettari complessivi di

bosco interviene oggi con un lungo comunicato. Salvatore Petrotto, il sindaco del paese: «Si è riusciti a salvare solo qualche decina di ettari di alberi, che rimangono quale unica e semplice testimonianza di quello che fu il bosco di Racalmuto, ormai morto e sepolto tra le ceneri, così come quello di Grotte e di tutti gli altri di una Sicilia avvolta tra le fiamme di una rovente estate che si sta trascorrendo inseguendo piromani, per i quali si cercano le giustificazioni più svariate. Si tratta, dicono i più informati, degli operai esclusi da una legge regionale - conclude Petrotto - che penalizza migliaia di forestali precari siciliani. Chissà perché sono tutti convinti di ciò?». Petrotto polemizza anche con il Genio Civile di Agrigento che nei mesi scorsi ha denunciato il sindaco perché ha ripristinato una delle tre strade di accesso ricostruendo un ponticello divolto nelle alluvioni del 1983, mentre la Soprintendenza «ha cineschiato attorno ad un progetto finanziato, omettendo di garantire una delle poche vie di accesso a quel bosco che è andato in fumo».

Marco Messina  
Giuseppe Troisi

## Ristrutturazione degli immobili Per le scuole arrivano 13 miliardi

(cibe) Dal saldo delle somme spettanti al personale degli ex patronati scolastici, alle riparazioni di immobili, inclusi gli interventi igienico-sanitari, in arrivo tredici miliardi dalla Regione per tutti i comuni dell'Agrigentino.

La somma non è altro che il "saldo" delle quote per servizi erogate ai comuni nel corso del '96. Un fondo, ripartito in base all'estensione del territorio e al numero di cittadini residenti, utilizzato anche per l'acquisto di "dematerializzati" per i pubblici uffici, quali tavole e computers, e per l'istituzione di nuove attrezzature nei presidi delle strutture alberghiere e delle scuole dell'obbligo.

Circa un anno fa era stata anticipata la prima quota di quarantamiliardi e mezzo, ripartita tra tutti i comuni.

Al saldo per un totale di circa cinquantamila miliardi e mezzo manterranno

diunque, tredici miliardi, così suddivisi dalla Presidenza della regione:

Agrigento, quasi due miliardi; Sciacca, un miliardo 200 milioni; Ravenna, 950 milioni; Licata 839 milioni; Camicati, 796 milioni; Favara, 745 milioni; Ribera, 650 milioni; Palma di Montechiaro, 570 milioni.

**È il saldo delle somme che erano state stanziare per patronati, interventi igienici e strumenti per la didattica**

Seguono con circa 400 milioni: Campobello di Licata, Porto Empedocle, Raffadali.

Meni, 336 milioni.

Con circa 250 milioni: Agrigento, Castellonardi, Naro, Racalmuto.

Circa 200 milioni: Cammarata, Lampedusa e Linosa, Sanbuca di Scia, San

Giovanni Gemini, Santa Margherita Belice.

Circa 150 milioni: Alessandria della Rocca, Bivona, Calabellotta, Cattolica Eraclea, Cianciana, Grotte, Santa Elisabetta, Santo Stefano Quisquina, Siculiana.

Circa 100 milioni: Burgio, Castrolibero, Montalegre, Montevago, Resimonte, San Biagio Platani.

Da 90 a 50 milioni: Canicatti, Lucca Sciala, Sant'Angelo Muzaro.

Circa 40 milioni: Calamonaci, Comitini, Joppola Giancario, Villafraanca Scia.

Due miliardi 670 milioni sono stati stanziati, invece, dalla Regione per le "spese correnti" della provincia di Agrigento. La somma è parte di un finanziamento di quindici miliardi, ripartito tra cinque province in base all'ampiezza del territorio e al numero di abitanti.

Circa Bertolani